

Altri profughi in vetta. E a Montecampione si firma per cacciarli

di Giuseppe Arrighetti

Come benzina sul fuoco: l'arrivo di altri dodici profughi spediti nel cuore della notte di Montecampione, a 1.800 metri di quota, aggrava la già difficile situazione della località Plan, dove a fine giugno erano stati sistemati 99 tra africani e arabi che trascorrono ancora oggi le loro giornate senza poter fare nulla e isolati dal resto del mondo. Sono sans-papiers, e per questo i comuni non li possono impiegare per ripulire strade o sentieri; sono senza telefono, e qualcuno di loro non ha ancora contattato la famiglia; portano magliette e infradito ma la temperatura, specie quando piove o di sera, arriva sui cinque gradi. Stanno sopportando tutti questi disagi dentro il residence «Le baite» ma in un paio di occasioni per riportare la calma è servito anche l'intervento dei carabinieri.

L'arrivo di dodici nuovi profughi originari del Mali, dovuto a un inatteso «no» di un albergo di Brescia, ha però compattato le istituzioni e le associazioni che da settimane ripetono che lassù i profughi proprio non possono stare. «Questa volta - sottolinea Gian Pietro Cesari, sindaco di Artogne - non ho ricevuto dalla Prefettura o dalla Protezione civile neppure una telefonata».

Le pratiche per riconoscere lo status di rifugiati politici non si concluderanno di certo entro l'anno e a settembre sarà necessario trovare una nuova sistemazione. «Non si può - allarga le braccia Mario Maisetti, segretario della Lega Nord camuna che questa mattina a Montecampione raccoglierà firme fra i turisti per chiedere che i profughi vengano trasferiti il prima possibile - non si può proprio gestire l'emergenza in questa maniera. Su trecento profughi mandati in provincia di Brescia, più di 220 Si trovano in Vallecamonica».

I più fortunati sono stati collocati nelle strutture della Caritas o di altri gruppi attenti alle problematiche immigratorie dove possono imparare l'italiano e rendersi utili, mentre **quelli di Montecampione, oltre a vitto e alloggio, rischiano di non avere neppure l'assistenza sanitaria. L'Asl riesce a mandare al Plan soltanto un paio di medici a settimana e non ci sarà nessun presidio della Croce rossa: «Ho parlato con i vertici regionali - conclude il sindaco Cesari - e hanno escluso di portare a Montecampione una loro struttura. Eppure in prefettura a Brescia ci avevano assicurato il contrario...».** La situazione dei «confinati» di Montecampione suscita reazioni unanimi e trasversali, seppur i punti di vista sono diversi. Anche la Cgil di Brescia, che nei giorni scorsi ha compiuto un sopralluogo in vetta, è contraria alla permanenza dei profughi. «È una situazione insostenibile dal punto di vista umano - denuncia il segretario Damiano Galletti - e fino a oggi l'unico a trarne vantaggio è il proprietario della struttura che percepisce dallo Stato 40 euro al giorno per ogni ospite».

Controcorrente. Il caso di Gallarate

Il grazie alla città: i rifugiati puliscono il parco comunale

di Roberto Rotondo

Lasceranno Gallarate un po' meglio di come l'hanno trovata. **Hanno già ripulito il parco di villa Calderara, uno stabile comunale dove dormono, e stanno rifacendo i sentieri della zona. Già, ma i 17 profughi ospitati in città possono dirsi fortunati: a villa Calderara possono contare sul supporto della comunità Exodus di Don Mazzi. Ora hanno chiesto di poter lavorare anche fuori e a settembre saranno accontentati. Il sindaco Edoardo Guenzani ha incontrato il prefetto per trovare la soluzione giuridica più adatta. Si tratta di rifugiati con permesso temporaneo e loro posizioni sono al vaglio del ministero dell'interno, ma potranno comunque esercitare del volontariato. Per questo saranno iscritti al registro provinciale dei volontari, che garantisce loro un'assicurazione in caso di infortunio: «La nostra intenzione è di impiegarli nei lavori socialmente utili - spiega il sindaco di centrosinistra Edoardo Guenzani - è stata una loro precisa volontà. Cominceranno ai primi settembre - continua il primo cittadino - con i lavori di manutenzione dei parchi giochi».** Non tutti si fidano dei ragazzi africani. A Villa Calderara c'è già un comitato che li vuole cacciare via: «Capiamo la diffidenza ma bisogna andare oltre. Durante tutta la durata dei lavori saranno accompagnati dai volontari italiani di Exodus», afferma Guenzani. Intanto, nella villa comunale dove abitano, i risultati dei lavori in corso può dirsi soddisfacente: è stato liberato il sentiero di valle dalle sterpaglie, consentendo ai cittadini un nuovo ingresso al parco. I profughi arrivano tutti da Lampedusa. **Qualche mese fa erano a Varese alle pendici del Sacro Monte, ma dove non c'era nulla da fare.** Gli altri 43 rifugiati rimasti a Varese un po' li invidiano, perché nel capoluogo, nonostante una richiesta discussa anche in consiglio comunale, l'amministrazione di centrodestra non ha previsto nulla. **A Gallarate invece c'è stata persino la festa di accoglienza, con l'associazione dei musulmani che ha offerto il cous cous.**